Giorgia Marella: un talento del Falcone tra impegno e successo

I giovani spesso sono considerati privi di ambizione e solo dediti ai social e invece esistono tanti ragazzi e ragazze che hanno progetti concreti e consapevoli per il loro futuro. Molti hanno frequentato la nostra scuola, che cerca di garantire la qualità nella didattica e nella relazione interpersonale, che aiuti a formare individui autonomi, preparati e capaci di sviluppare una visione critica della realtà. Abbiamo avuto modo di intervistare una ex alunna del Falcone, Giorgia Marella, studentessa brillante che ha raggiunto a fine percorso il massimo dei voti con aggiunta della lode.





Il suo percorso di studi è stato caratterizzato da determinazione e costanza, qualità che le hanno permesso di distinguersi e ottenere grandi risultati. Ci ha confessato che, quando si è iscritta al Falcone, non aveva le idee molto chiare su quale indirizzo scegliere. Inizialmente aveva preso in considerazione RIM, ma alla fine ha deciso di iscriversi all'indirizzo grafico in base a quello che riteneva fossero gli sbocchi lavorativi più adatti in quegli anni. Tuttavia, una volta all'università, è tornata a seguire ciò che l'aveva interessata fin dall'inizio, iscrivendosi alla facoltà di Economia. Ciò spinge a una riflessione sulla scelta degli indirizzi scolastici, che sempre meglio fare assecondando le proprie predisposizioni e i propri gusti. Attualmente Giorgia si dedica esclusivamente allo studio, anche se sta valutando diverse opportunità lavorative.

Per il futuro ha progetti ambiziosi, intende proseguire gli studi universitari, frequentando una magistrale o un master. Il suo obiettivo è diventare consulente del lavoro oppure specializzarsi nella privacy e nella gestione dei dati personali, settori oggi molto richiesti. Quando le è stato chiesto di dare un consiglio agli studenti del Falcone, ha consigliato di impegnarsi con tenacia nello studio, consapevoli che gli sforzi ripagano, se non subito, col tempo in termini di formazione e preparazione per la vita. Parlando della sua maturità ha affermato che, quando ha ricevuto il voto finale, il cento non l'ha sorpresa, poiché con la sua media e i risultati ottenuti ci sperava, la lode, invece, è stata un riconoscimento inaspettato, che l'ha riempita di soddisfazione.





Le è stato chiesto un parere sul Falcone e ha dichiarato che la sua esperienza scolastica è stata molto positiva. Il fatto che sia una scuola grande le ha permesso di confrontarsi con tanti studenti e con professori disponibili al dialogo. Questo ambiente l'ha aiutata a crescere e a prepararsi per il futuro. Se potesse tornare indietro, cambierebbe probabilmente la scelta dell'indirizzo di studio, perché ora, studiando economia, si rende conto di avere alcune piccole lacune. Discutendo dei voti, ha ammesso di non aver mai pensato di accontentarsi del minimo. Per lei, ottenere buoni risultati è sempre stato motivo di orgoglio personale più che un obbligo. Probabilmente se la valutazione fosse considerata dagli studenti come obiettivi che diano soddisfazione non verrebbe vissuta con tanta ansia. Giorgia incarna alla perfezione l'idea da cui parte tutta la proposta della nostra scuola, che impegno e determinazione siano le chiavi per trasformare i sogni in realtà e raggiungere traguardi straordinari.

DALLA SCUOLA AL SUCCESSO: L'INTERVISTA A DANIELE, 100 ALLA MATURITÀ

Raggiungere il massimo dei voti alla maturità è un traguardo che non molti possono vantare, ma Daniele, ex studente dell'Istituto Giovanni Falcone, ci è riuscito con determinazione e costanza. In un'intervista esclusiva, ci ha raccontato il suo percorso scolastico, il suo approccio allo studio e i suoi progetti per il futuro. "Non ho mai avuto un metodo di studio tradizionale. La mia strategia è sempre stata quella di ascoltare attentamente in classe e assimilare i concetti senza dover ripetere troppo a casa" racconta Daniele. La sua strategia, basata sulla comprensione immediata e sulla partecipazione attiva e attenta alle lezioni, gli ha permesso di ottenere ottimi risultati senza sacrificare altre passioni.





Riguardo ai docenti e all'ambiente scolastico, l'ex studente afferma: "Mi sono trovato molto bene con i professori, specialmente con alcuni che sapevano motivarmi. Ho sempre avuto un buon rapporto con loro, e questo mi ha aiutato nel percorso". La sua esperienza dimostra quanto sia importante un clima positivo in classe e di supporto da parte dei professori, per affrontare gli anni scolastici con serenità e successo. Dopo il diploma, Daniele ha scelto di entrare nel mondo del lavoro diventando un videomaker per una azienda multinazionale, un ambito che lo appassiona. "Sto lavorando con un'azienda di prodotti per capelli e, nel tempo, mi piacerebbe specializzarmi ancora di più nel settore e un giorno aprire qualcosa di mio.

La scuola mi ha dato una formazione utile per affrontare questa esperienza lavorativa con sicurezza". Chiacchierando durante l'intervista gli è stato chiesto un consiglio per gli studenti che stanno per affrontare l'ultimo anno di scuola. Con fare sicuro ha affermato "Devono vivere il percorso scolastico senza ansia e cercare di trovare un equilibrio tra studio e vita personale. Non serve studiare ore e ore se si ascolta bene in classe e si capisce subito ciò che viene spiegato". Con il suo approccio pragmatico e la sua visione chiara del futuro, Daniele è un esempio di come si possa eccellere negli studi senza perdere di vista le proprie passioni. Il suo percorso dimostra che, con il giusto atteggiamento, la scuola diventa un trampolino di lancio verso il successo.

IL FALCONE AL PRIMO POSTO NEL CONCORSO NAZIONALE"LEA GAROFALO" 2024/2025

Il 7 Maggio 2025 presso il nostro istituto si svolgerà la premiazione dei vincitori della terza edizione del Concorso Nazionale" Lea Garofalo" sulla tematica "La Memoria e l'Impegno contro le mafie:quindici anni dopo il massacro 'ndranghetista di Milano".
Per il secondo anno consecutivo, dopo la vittoria dello scorso anno con il cortometraggio "Il coraggio della paura", il Falcone si conferma al primo posto a livello nazionale in questo prestigioso concorso istituito dall'Associazione Antimafia Dioghenes.



Nel corso dell'anno un gruppo di studenti, di classi diverse del nostro istituto, coordinati dalla referente del concorso, la prof.ssa Anna Francesca de Finis e con il sostegno del Dirigente scolastico, Prof. Alberto Lazzaroni, ha lavorato con dedizione e passione, nel corso di incontri pomeridiani, per progettare e realizzare le loro originali produzioni: un videoclip musicale di un testo poetico,un cortometraggio audio, un fumetto, un racconto ed una foto. Ad aggiudicarsi il primo premio sono stati gli studenti Anamika Sharma, Maria Aachchak Asare, Kiduna Leci, Moira Leci, Khadija Mouijhaid e Miriam El Ouadi, con la fotografia, da loro interpretata, dal titolo" L'urlo della verità": un'immagine che trasmette un messaggio simbolico e profondo legato alla lotta contro la mafia, un invito all'azione, un invito a lottare per un mondo giusto ed equo!



Un messaggio che ha colpito profondamente la giuria, presieduta dalla sorella di Lea, la sig.ra Marisa Garofalo che, accompagnata dal Presidente dell'Associazione Dioghenes, il giornalista e scrittore Paolo de Chiara, verrà a premiare i vincitori e tutti i partecipanti alla competizione. L'appuntamento, dunque, è al 7 Maggio, per celebrare la vittoria della nostra scuola e per rafforzare tutti assieme quel messaggio di giustizia e di legalità che da sempre ci caratterizza!



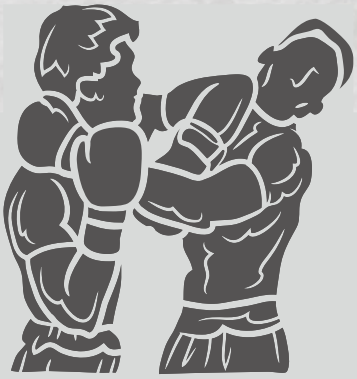
L'ARTE DELLA MUAY THAI

La Muay Thai è un'arte marziale basata sul principio degli 8 arti, cioè pugni, gomiti, calci e ginocchia, dimostrando di essere lo sport da combattimento più efficace per un equilibrio psico-fisico. Per poterlo praticare servono disciplina e motivazione, che creano i migliori combattenti. Oltre ad avere un cambiamento fisico percepirai un cambiamento mentale, arrivando così ad avere fiducia in te stesso con l'aiuto e il sostegno del coach, che ti supporta e ti sprona verso una tua nuova sfumatura del carattere e del modo di agire. Ti aiuta ad affrontare nuove esperienze senza avere paura dei colpi che prenderai durante la strada, perché questo sport insegna ad incassare ogni botta rispondendo subito, dimostrando le tue capacità. Richiede tanti sacrifici che ti porteranno a obiettivi più grandi, come il sogno di ogni fighter di Muay thai, di partecipare al Lumpinee a Bangkok o poter far parte della federazione di One Championship.



Nasce 800 anni fa durante tempi di guerra come scontro corpo a corpo con lo scopo di uccidere il nemico, oggi è sport nazionale della Thailandia. Si differenzia dalle altre arti marziali per le sue tradizioni uniche e particolari. Un esempio sono i tatuaggi i cui disegni non sono decisi dall'atleta ma dai monaci buddisti che non si fanno pagare in denaro, bensì preferiscono offerte come amuleti e provviste.
Sin dall'antichità i combattenti, prima di salire sul ring, danno molta importanza alle loro credenze e preghiere. Prima di ogni match il lottatore indossa amuleti che proteggono lo spirito, come il Mongkon, portafortuna che si pone sulla testa e il prajied, braccialetti che si mettono sul braccio. All'inizio degli incontri i due avversari praticano la Ram Muay, uno stile di danza che serve come riscaldamento del corpo ma ha anche un significato più profondo, impedisce agli spiriti maligni o alle forze negative di entrare nel ring. Tutti possono praticare questo sport indipendentemente dalle caratteristiche fisiche, non è importante il talento perché quello si crea con l'esperienza e con la voglia di migliorarsi portandolo a diventare una passione.

La vita è come una gomitata, tutti la sanno tirare, ma io so quando.
Cit. Sak Kaoponlek



Moldovan Annamaria

Senza paura di parlare

L'ansia da prestazione, la pressione scolastica, i problemi personali: gli studenti di oggi affrontano molte sfide psicologiche e spesso gli sportelli di ascolto nelle scuole sono inesistenti o inefficaci. Invece appare chiaro a tutti che il benessere mentale di noi giovani debba essere una priorità.
La scuola dovrebbe preparare i ragazzi alla vita, ma li sottopone a una pressione insostenibile. Sei insufficiente? Sei un fallito. Non riesci a gestire il carico di studio? Sei svogliato. Hai un crollo emotivo? Sei solo stressato. Queste sono le etichette che troppo spesso ricevono gli studenti, in un ambiente che premia il rendimento scolastico e ignora il benessere psicologico.
Molti studenti soffrono, per alcuni il malessere è evidente, per altri è nascosto. Ma c'è. Eppure di salute mentale si parla poco e si fa ancora meno. La nostra scuola, per fortuna, offre un servizio di sportello di ascolto, molti nostri studenti si rivolgono ai docenti, che cercano di aiutarli con le loro competenze e la loro massima disponibilità, siamo fortunati noi del Falcone, abbiamo chi ci può essere di aiuto, ma non basta. Molti alunni non sanno neanche come chiedere aiuto, sono così bravi a dissimulare il loro malessere che anche i docenti, per non parlare dei genitori, spesso non si accorgono del buio interiore.





spazio ascolto della nostra scuola



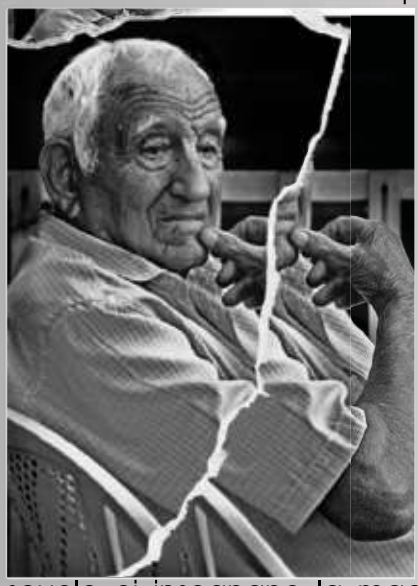
In generale non sempre la scuola italiana è pronta ad affrontare il problema. I professori sono formati per insegnare, ma tutti sanno riconoscere un segnale d'allarme in un ragazzo che sta male? Ignorare il problema non è un'opzione. Servono cambiamenti concreti. Le istituzioni scolastiche devono attivarsi nel fornire più psicologi e sportelli di ascolto meglio organizzati, meno pressione sui voti e più attenzione al benessere degli studenti, orari scolastici e carichi di studio più equilibrati.
La scuola deve essere un luogo di crescita, non di sofferenza. Perché un ragazzo che impara a gestire le sue emozioni e che si sente ascoltato e supportato sarà un adulto più forte e sicuro di sé. E forse, un giorno, guarderà indietro e potrà dire: "La scuola mi ha aiutato a crescere, non a distruggermi".

Marwa Mani

TRACCE DI MEMORIA

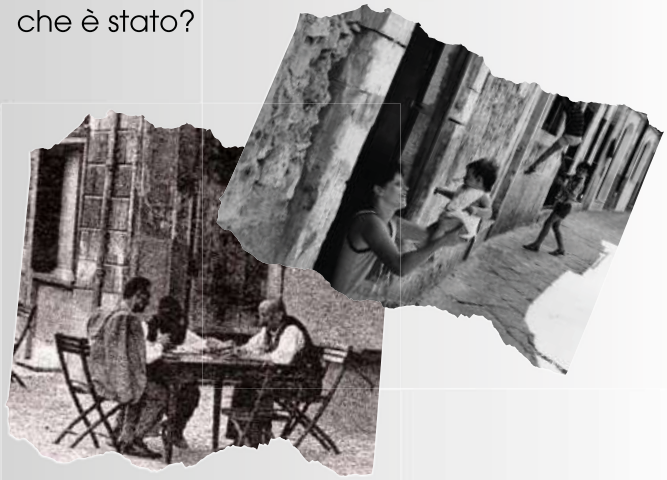
Storie Nascoste nelle Strade: Le Pietre d'Inciampo di Palazzolo

Spesso noi giovani non ci fermiamo a riflettere su tutto ciò che è accaduto ai nostri nonni o bisnonni. Li amiamo, stiamo pomeriggi interi con loro, magari giochiamo, ma non pensiamo a quanto il nostro mondo sia cambiato anche grazie a loro, li vediamo accoglienti, amorevoli e non ci viene in mente che possano aver vissuto traumi e sofferenze in un passato mica poi tanto lontano. Le guerre, la Shoah e tante altre tragedie hanno segnato la nostra storia, lasciando cicatrici che a volte sembrano invisibili, ma che sono ben presenti nel nostro quotidiano, soprattutto all'interno dei cuori delle persone anziane, che testimoniano ciò che è stato nel passato.



Nelle scuole ci insegnano la macro storia, quella degli eventi globali, delle guerre e dei cambiamenti che hanno plasmato il mondo, raramente ci si sofferma a riflettere sulla micro storia, che parla di sacrifici, di resistenza e di speranza, raccontandoci di vite che, purtroppo, non sempre trovano spazio nei libri di testo.

Ma sono proprio queste storie che ci permettono di sentirci più vicini a chi ci ha preceduto, aiutandoci a capire come le cicatrici del passato continuino a influenzare la nostra vita quotidiana. Non è forse nelle piccole storie, nelle piccolezze della vita di tutti i giorni che possiamo davvero comprendere l'importanza di ciò che è stato?



Un aiuto viene dalle pietre d'inciampo, sampietrini ricoperti di una lastra d'ottone lucente, incisa con nome, data di nascita, di deportazione e luogo di morte delle vittime del nazi-fascismo, queste pietre ricordano coloro che, come afferma spesso la senatrice Liliana Segre, hanno pagato con la vita "il peccato di essere nati" ebrei.
Il principale obiettivo delle Pietre d'Inciampo è mantenere viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazi-fascista inserendole nel luogo che simboleggia la vita, ovvero la casa dove abitava la persona deportata, per ricordare a chi passa che erano uomini, donne e bambini, che avevano una vita, una abitazione, erano come noi e che un giorno tutto è cambiato, per il piano diabolico di chi era il più forte, anche se solo militarmente.

Pietre di inciampo sono state deposte in tante città europee e anche a Palazzolo sull'Oglio, una cittadina che ha vissuto le sue tragedie in tempo di guerra e di occupazione, che ha avuto le sue vittime e i suoi eroi.Tutto è iniziato il 18 gennaio 2016, quando, in occasione del ricordo delle vittime dei lager, sono state posate 10 Pietre d'Inciampo in alcune vie di Palazzolo, nei luoghi dove un tempo vivevano 8 soldati palazzolesi internati e due cittadini ebrei arrestati durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente assassinati nei campi di concentramento.



Prigionieri ebrei deportai durante la Shoah.

Il progetto è stato realizzato dall'artista Gunter Demnig con il coinvolgimento delle scuole locali, che hanno raccolto le storie di vita degli internati e dei deportati. Quando camminate per le strade di Palazzolo, prestate attenzione, magari senza accorgervene, potreste incrociare una Pietra d'Inciampo.



Fermatevi un attimo, anche solo per un secondo, e dedicate un pensiero a chi ha vissuto quei tragici momenti. Se avete la fortuna e la gioia di avere ancora nonni e bisnonni, andate da loro fatevi raccontare il passato, magari non solo quello triste, ma state in loro compagnia e rendeteli per una volta protagonisti della vostra attenzione, imparerete tanto del passato e di voi stessi. Partendo dalla microstoria, vi sembrerà 'più vicina' a voi la macrostoria e l'importanza della memoria.

Per chi voglia fare una passeggiata per le strade di Palazzolo s/O, magari in compagnia dei nonni o bisnonni

Indirizzo	Nome	Qualifica
Via Raspina, 45	Battista Fumagalli	Internato Militare Italiano
Cascina Gonzere	Carlo Marella	Internato Militare Italiano
Via G.B. Sufflico, 7	Mario Guarienti	Internato Militare Italiano
Via Mura, 73	Remo Del Ton	Internato Militare Italiano
Via Zanardelli, 5	Francesco Giovanessi	Internato Militare Italiano
S. Pancrazio, Via Lancini, 47	Celestino Bolis	Internato Militare Italiano
Via G. Marconi (Staz. Ferroviaria)	Amelio Reggio	Deportato
Via Ponte Fusia, 2	Angelo Belotti	Internato Militare Italiano
Piazza V. Rosa	Renzo Sacerdoti	Deportato
Piazza Roma, 17	Mario Ruggeri	Internato Militare Italiano

Aya Ennahi

QUELLO CHE NON VEDIAMO DAVANTI AI NOSTRI OCCHI

L'ULIVO DEL FACONE SIMBOLO DI PACE E DI BENESSERE AMBIENTALE

Tutti i giorni, quando entriamo a scuola, passiamo davanti a un ulivo, ma chissà se qualcuno gli dà attenzione o ne è mai stato incuriosito?

È stato donato, come ci hanno informato la vice preside Pasquali e il collaboratore Calabrò, nel 2010, dalla Keren Kayemeth Leisrael, il "Fondo ebraico per la natura", la più antica organizzazione ecologica al mondo, fondata nel 1901, la cui mission è stata inizialmente lo sviluppo e la bonifica della Terra di Israele, ma che nel corso del tempo ha seguito una serie di progetti con finalità esclusivamente di solidarietà sociale e ambientale, trasmettendo alle nuove generazioni i valori universali legati al rispetto del verde e del territorio. Perché la scelta dell'ulivo? Per il suo significato simbolico, per ricordare che il rispetto per la natura deve essere affiancato dal rispetto per ogni vita umana.

L'ulivo è un albero resistente, con foglie argentee e fin dall'antichità è stato considerato simbolo di pace, amore e speranza, ha una lunga tradizione nell'arte, nella mitologia e nella religione. Nell'antica Grecia, era sacro ad Atena, dea della saggezza, mentre nell'antica Roma rappresentava la vittoria e la pace; infatti, i rami di ulivo venivano usati sia per incoronare i vincitori sia per festeggiare il ritorno alla serenità dopo un conflitto.

Nella Bibbia, l'ulivo è anche il segno della promessa di Dio all'umanità, come raccontato nella storia di Noè, dove la colomba portava un rametto di ulivo come segno di fine del diluvio e di una nuova speranza per la Terra. Non è stato un caso, quindi, che sia stato regalato l'ulivo al nostro Istituto in segno di fratellanza e di solidarietà reciproche.



l'ulivo all' interno del nostro istituto



targhetta dell' ulivo delle colline di Gerusalemme

Martina Muca

DOLCE RINASCITA

Un Mondo di Sapori e Tradizioni: La Rinascita tra Pasqua e Primavera











La Pasqua è una delle festività più importanti in Italia, simboleggia la resurrezione di Gesù e segna un momento di rinascita e speranza, ma è anche un'occasione per stare insieme in famiglia o tra amici, per gustare piatti saporiti e tipici della Pasqua, per esempio in Campania si fa la pastiera napoletana, un dolce a base di ricotta, grano e aromi, mentre in Lombardia non può mancare la colomba pasquale, un dolce lievitato con mandorle e zucchero. Ogni regione ha le sue specialità, ma ciò che unisce tutte è la convivialità. Ci sono poi tradizioni che arricchiscono le celebrazioni pasquali come la pittura delle uova, un'usanza che ha origini antiche e si ritiene che provenga dalla cultura pagana europea, in particolare del Nord Europa. Le uova, simbolo di fertilità e di nuova vita, venivano decorate per celebrare la primavera e il risveglio della natura. La tradizione si è poi evoluta, integrandosi con le celebrazioni pasquali cristiane, in cui le uova rappresentano la resurrezione di Cristo. In Italia, l'usanza è particolarmente radicata nelle regioni del Centro-Nord, al sud, in particolare in Calabria, per esempio, si organizza la Battaglia delle uova, un gioco in cui i partecipanti si sfidano cercando di rompere l'uno l'uovo dell'altro colpendolo con il proprio, che deve rimane intatto alla fine. La Pasqua coincide con un periodo dell'anno profumato, quando la natura si rinnova e sboccia in tutta la sua bellezza, la primavera, che viene celebrata in tutto il mondo, anche in quello non cristiano,













come in Marocco, dove si cucina il M'hanncha, un dolce a forma di serpente preparato con pasta fillo e mandorle, che simboleggia la rinascita, la prosperità e la fertilità, rappresentando il ciclo della vita e il rinnovamento, spesso associato alla stagione primaverile. Questo dolce, che esprime la bellezza e la speranza della nuova stagione, è particolarmente apprezzato nelle occasioni festive e nei banchetti marocchini. I curiosi e gli amanti di gusti diversi possono cimentarsi nel prepararlo.

PER CHI VUOLE SPERIMENTARE UNA RICETTA NUOVA:

La ricetta del M'hanncha prevede pochi ma saporiti ingredienti. Si inizia mescolando 200 g di mandorle pelate e tritate finemente con 100 g di zucchero e un cucchiaino di cannella in polvere, creando così il ripieno. Aggiungere un po' di acqua di fiori d'arancio per dare un aroma delicato. Poi, prendere 500 g di pasta fillo e spennellare ogni foglio con del burro fuso (circa 100 g) prima di sovrapporre un altro strato di pasta. Procedere fino a formare un rettangolo di circa 25 cm di larghezza. Disporre il ripieno di mandorle lungo un lato del rettangolo e arrotolare la pasta per formare una lunga spirale che assomiglia a un serpente. Una volta che formata la spirale, adagiare il dolce su una teglia rivestita con carta da forno, spennellandolo ancora con un po' di burro fuso. Cuocere in forno preriscaldato a 180°C per circa 30-40 minuti, fino a quando la superficie diventa dorata e croccante. Quando è pronto, si lascia raffreddare leggermente e, prima di servire, spolverare con zucchero a velo.

Che si tratti di riti religiosi o di semplici festeggiamenti, il cibo rimane il linguaggio universale che permette di far conoscere e apprezzare l'identità di un popolo, è il filo rosso che lega culture e credenze diverse, nella speranza che la conoscenza, anche attraverso il palato, porti alla accettazione dell'altro.

Aya Ennahi

Piatti tipici di Brescia e Bergamo

Casoncelli: uno dei piatti più amati e diffusi, i primi documenti risalgono addirittura al XV secolo.



Manzo all'olio: ciò che lo contraddistingue é l'uso delle acciughe, ingrediente non locale.



Spiedo con polenta: piatto umile, ma ormai simbolico di Brescia e Bergamo. Nonostante le ricette varino da famiglia a famiglia, rimane tradizione del pranzo domenicale.



Persicata: leggenda narra che una mamma volesse far recapitare al figlio delle pesche. Non potendo consegnare questi frutti freschi, decise di trasformarli in gelatine.



Salumi locali







Alcune ricette

Manzo all'olio: In una padella con un filo d'olio, rosolare la carne per sigillarne i lati. Nel frattempo, pulire e lavare sedano, carote e cipolle, quindi tagliarle a pezzi. Utilizzare una casseruola dai bordi alti. Iniziare rosolando le verdure nella casseruola. Quando saranno dorate, aggiungere la carne precedentemente rosolata e farla insaporire insieme alle verdure per qualche secondo. A questo punto, coprire la carne con circa 2/3 dell'olio previsto dalla ricetta e aggiungere acqua, quindi salare a piacere. Cuocere per circa 3-4 ore, controllando ogni tanto. A metà cottura, aggiungere l'olio restante. A cottura ultimata, togliere la carne dalla casseruola. Con il fondo di cottura rimasto, preparare la salsa di accompagnamento: aggiungere il prezzemolo, le acciughe, i capperi, un cucchiaio di Grana Padano e una spolverata di pangrattato. Utilizzare un frullatore a immersione per frullare il tutto fino ad ottenere una salsa omogenea. In una teglia, stendere un po' di salsa sul fondo, quindi disporre la carne tagliata a fette sottili e ricoprire con la salsa di cottura. Servire caldo.

Persicata: Per preparare la persicata, lavate le pesche, sbollentatele per pelarle, poi togliete il nocciolo e passatele al setaccio. Pesate la polpa e aggiungete 800 g di zucchero per ogni kg di polpa. Cuocete la polpa con lo zucchero a fuoco basso, mescolando per evitare che si attacchi, per circa 10 minuti. Stendete la mistura su una teglia bassa e lasciatela raffreddare per una settimana. Infine, tagliate la persicata a fettine o quadratini e passateli nello zucchero.

Casoncelli: inizia facendo la pasta all'uovo. Preparare poi il ripieno mescolando gli ingredienti in una ciotola. Una volta pronto il ripieno, forma dei piccoli mucchietti sulla pasta stesa, quindi richiudi la pasta sopra di essi, sigillando bene i bordi. Ritaglia i casoncelli con una rondella o un coltello. Cuoci i casoncelli in acqua bollente salata fino a quando non salgono a galla. Servili con burro fuso e salvia, eventualmente spolverati con formaggio grattugiato.

Daniele Feni

Formaggi locali







Tra coriandoli e storia

Il carnevale è passato da qualche settimana, ma fa sempre piacere parlarne, è una delle tradizioni più attese e amate in molte città, un momento in cui le strade si riempiono di colori, musica e sorrisi, mentre adulti e bambini festeggiano con maschere, costumi sfarzosi, balli e carri a tema. Questa festa, che sembra solo puro divertimento, ha radici molto profonde nella storia. I luoghi più popolati di turisti durante questa festività sono Venezia, Viareggio, Cento e Fano. Il Carnevale di Fano, per esempio, è la più antica manifestazione carnevalesca d'Italia e si svolge ininterrottamente dal XIV secolo, mentre quello veneziano è il più grande d'Italia, riproduce le antiche feste tradizionali dell'età classica, in cui greci e romani potevano travestirsi potendosi sentire al pari degli altri, senza discriminazioni tra i vari ceti sociali. Inoltre le maschere che indossavano gli garantivano l'anonimato permettendogli di sfogare tensioni e malumori popolari. Grazie al fenomeno migratorio, le tradizioni europee si sono potute diffondere in altre nazioni, per esempio diventando parte integrante della cultura Sudamericana, in particolare c'è il carnevale in Brasile, più precisamente a Rio De Janeiro, il più grande di tutto il mondo, che ogni anno raggiunge il record di milioni di turisti. Il Carnevale italiano, però, si distingue dagli altri per le tradizioni e per la cultura che accompagnano il nostro paese da secoli, non è solo una festa, ma è storia.

Il termine Carnevale deriva dal latino *carnem levare*, letteralmente "eliminare la carne", poiché si intende il banchetto dell'ultimo giorno di carnevale, il martedì grasso, che anticipa l'inizio della quaresima, che è un periodo di astinenza in cui non si può mangiare la carne. Il nome Carnevale appare per la prima volta nel 1094 in un documento ufficiale scritto da Doge Vitale Faliero a Venezia, ma divenne una vera e propria festività solo tre secoli dopo. Quando si pensa al Carnevale vengono subito in mente i coriandoli,

ma vi siete mai chiesti da dove nasce questa usanza? In epoca Rinascimentale venivano lanciati in aria confetti colorati, nonché semi di coriandolo ricoperti da zucchero. La vera e propria tradizione dei coriandoli di carta nacque nel 1876 dal triestino Ettore Fenderl che, non avendo l'opportunità economica di acquistarli, cominciò a tagliare pezzettini di carta. Il Carnevale, quindi, è un'opportunità per travestirsi e divertirsi, intrattenendo i bambini, e perché no, anche i più grandi.



Moldovan Annamaria

VEICOLI MILITARI ASSURDI E DOVE TROVARLI

Dal 1900 in poi le tecnologie belliche si sono evolute velocemente e sono state ideate armi che sembrano uscite da un libro di fantascienza, alcune rimaste fantastiche, altre sono state realizzate davvero.
Tra quelle ipotetiche, durante la Seconda guerra mondiale, ci sono quelle incluse nel programma di armi segrete naziste, denominate Wunderwaffen, che in tedesco significa "armi miracolose".

Alcuni veicoli della Wunderwaffen sono stati progettati e realizzati e si possono trovare nei musei di guerra, come quello di Kubinka in Russia, dove è presente il Panzer VIII "Maus", un carro pesante di 188 tonnellate.



Il Pz.VIII "Maus" nel museo di Kubinka

L'arma più impressionante è senz'altro la Schwerer Gustav. Un cannone d'artiglieria pesante da 800 mm, lungo 47 metri in totale, era stato progettato per annientare la linea Maginot, ma alla fine si rivelò un disastro perché doveva essere spostato sui binari e il caricamento dell'arma richiedeva circa 45 minuti.



L'unico colpo mai sparato dalla Schwerer Gustav

Alcuni velivoli costruiti furono una vera e propria rivoluzione nel mondo dell'ingegneria aerospaziale come il Messerschmitt 262, il primo caccia a motore a reazione funzionante della storia.
Ne furono costruiti 1430 che raggiungevano una velocità di 878 km/h e grazie a questo erano perfetti per intercettare i bombardieri americani con i loro 4 cannoni da 30mm.



Uno degli esemplari di Me-262 in un aeroporto in Ohio

Un'altra menzione onorevole va all'Horten 229, che era "un'ala volante", data la sua forma senza coda. Una configurazione alare che dava a questo caccia jet un angolo di virata estremamente ampio



Un esemplare dei 3 Ho-229 mai costruiti

Ora vi chiedo di immaginare un carro armato che vola, beh, i Sovietici hanno cercato di costruirlo e ci sono riusciti!
Nel 1942 costruirono l'Antonov A-40 che era un carro leggero T-27 con delle ali e coda attaccati, il progetto fu ufficialmente annullato dato che si rivelò inutilizzabile, per ovvi motivi di praticità.



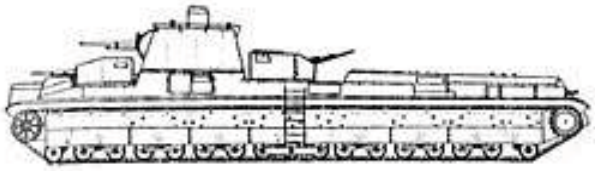
Un A-40 in volo

Le armi più folli della seconda guerra mondiale furono proprio quelle non realizzate, come il Landkreuzer P-1000 Ratte, un carro armato gigantesco, ben 35 metri di lunghezza, 11 in altezza e 14 in larghezza.
Il peso è stimato di 1000 tonnellate, per il doppio cannone da 280 mm, un altro secondario da 128 mm e diversi cannoni antiaerei da 27 e 30 mm.
La cosa divertente è che Hitler approvò il folle progetto, ma nel `43 venne annullato.



Come il P-1000 Ratte sarebbe sembrata

Anche i Sovietici meritano una menzione, dato che progettarono armi che sembrano disegnate da un bambino di 5 anni.
Come il T-42, un carro pesante paragonabile al Maus, ma molto più strano, con 3 torrette e uno scavo troppo lungo per un carro armato, questo abominio non fu mai realizzato e non si sa molto su di esso.



Un disegno del T-42

Inoltre i nazisti provarono a creare una specie di UFO, chiamati "Haunebu", ma gli unici riferimenti a questa tecnologia si videro su dei libri di fantasia.
Questi UFO, che secondo le fonti trovate nei libri erano basati sui motori a reazione per esempio del Me-262, erano stati ideati solo per aiutare la propaganda nazista anche dopo la guerra.
Ma gli Haunebu, insieme agli altri veicoli a reazione nazisti, diedero le basi per il programma missilistico e aerospaziale americano.



Delle visualizzazioni grafiche di un Haunebu

Durante la guerra fredda e del Vietnam toccò agli americani sbizzarrirsi, ma prima di andare da loro torniamo dai Sovietici per un mezzo gigantesco, l'Alekseev KM. Ne furono costruiti 8 in totale e vennero chiamati "I mostri del mar Caspio", con un'apertura alare di 48 m, altezza di 22 m, larghezza massima di 40 m e peso massimo di 495 000 kg, furono gli "Ekranoplani", cioè aerei che restano a pochi metri dall'acqua per sostenersi.



Un MK spiaggiato nel mar Caspio

Per ultimo ma non per importanza c'è un velivolo della Lockheed Corporation, industria aerospaziale statunitense, che negli anni '60 cominciò a lavorare sull'aereo più grande mai concepito, il Lockheed CL-1201.
Fu il progetto più simile ad un Helicarrier della Marvel, doveva essere alimentato da un motore nucleare, che gli avrebbe dato la capacità di restare in volo per sempre.
Avrebbe potuto portare armi nucleari, lanciare e far agganciare aerei proprio come una portaerei volante.
Le misure poi erano veramente immense, 170 m di lunghezza e 340 di apertura alare dove sotto alle ali avrebbe agganciato gli aerei da trasportare (versioni modificate dell'F-4 Phantom).
Si rivelò obsoleto a causa dell'avanzamento dei missili antiaerei, visto che il CL-1201 sarebbe stato un obiettivo gigantesco per i radar.

Ora andiamo negli USA dove si sviluppò l' XF-84H Thunderscreech, l'aereo più rumoroso del mondo. Questo è dovuto al rotore supersonico che si trovava sul naso del velivolo.
Il rumore dell'aereo raggiungeva i 180 decibel, tanto che poteva essere sentito a 40 km di distanza e che riusciva a provocare nausea, vertigini, svenimento e perdita dell'udito a chi era troppo vicino come alcuni tecnici che ci lavorarono.
Ne furono prodotti solamente due e il programma fu interrotto perchè l'aereo non era abbastanza aerodinamico sotto molti aspetti e aveva non pochi problemi al motore.



Uno dei due XF-84 Thunderscreetch



Un'illustrazione del CL-1201

Per quanto la guerra sia un concetto orribile, uccidere persone per risolvere liti è una perdita per tutti, è interessante guardare nel puro aspetto tecnico delle cose, le armi in generale sono tecnologie favolose, che dimostrano quanto l'ingegno umano si possa spingere.
E poi ammettiamolo, le armi e nel specifico i veicoli militari, sono veramente fantastici.

ALESSANDRO CIRI

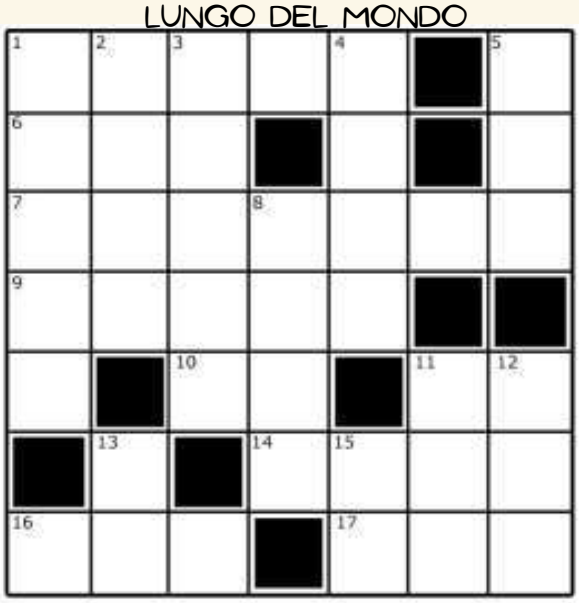






CURIOSITA'

LLANFAIRPWLLGWYNGYLLGOGERYCHWYRNDROBWLLLLANTYSILIOGOGOGOCH, È IL NOME DI PAESE PIÙ LUNGO DEL MONDO





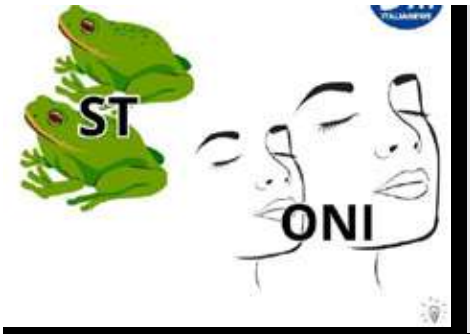


ORIZZONTALI:

1. Da masticare, ma anche da cancellare
6. Metà Italia
7. Dopo il 79
9. Pronto per essere mangiato
10. Il centro di moto
11. Touring Club (sigla)
14. Chi serve il vino
16. Contrario di sempre
17. Dopo

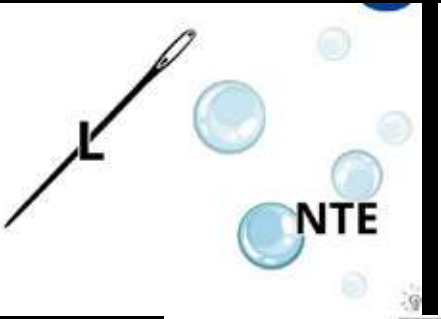
VERTICALI:

1. Quello del calcio è il più praticato in Italia
2. Due per quattro
3. Pazzo
4. Dodici mesi
5. Cosa che appartiene a me
8. Attore senza "re"
11. Etto senza iniziale
12. Corpo Episcopale Italiano
13. Nota musicale e voce del verbo fare
15. Consonanti di spia



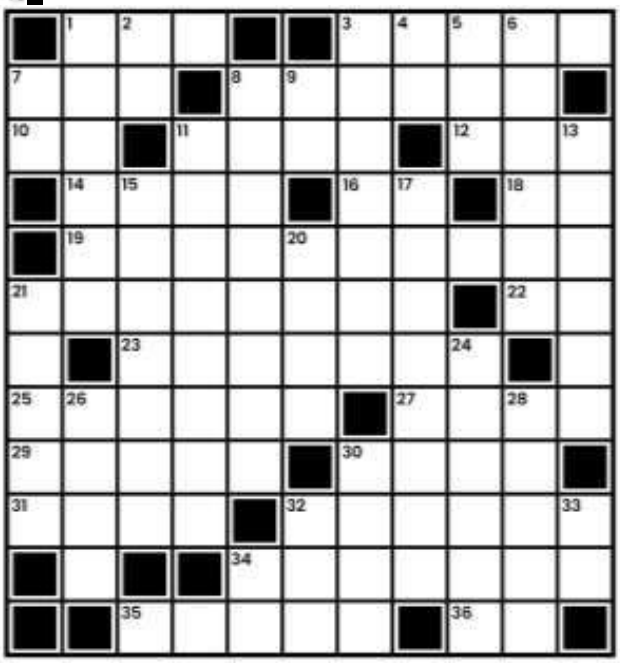












Orizzontali **1.** Lo sport più praticato sulla neve - **3.** Può essere a pioli o a chiocciola - **7.** Gli anni che si hanno - **8.** Privo di difficoltà - **10.** Le consonanti in nero - **11.** Regali - **12.** Ha la cruna - **14.** Paradiso terrestre - **16.** Agrigento - **18.** Ascoli Piceno - **19.** Barcaiolo veneziano - **21.** Si usa per piantare i chiodi - **22.** Le lettere centrali in vero - **23.** Luogo di lavoro in cui si scava il carbone - **25.** L'altro nome di Gesù - **27.** Svestiti - **29.** Si mischiano per giocare a rubamazzetto - **30.** Parti di pagamento - **31.** È di rigore quella del calcio - **32.** Guidatore d'aereo - **34.** Uno immenso è il Sahara - **35.** Non zuccherato - **36.** Esercito italiano

Verticali **1.** La cattiva delle favole - **2.** Cagliari - **3.** È fatto di lana e copre le spalle - **4.** Le ultime dieci - **5.** Calciatore che può essere tornante - **6.** Fermare... usando la corda - **7.** Enna - **8.** Un tipo di cioccolato - **9.** Mezzo anno - **11.** Si va da lui quando fa male un molare - **13.** Lavoratori in fabbrica - **15.** Riposarsi a occhi chiusi - **17.** Si compera all'edicola - **20.** Si versa per condire - **21.** Animale da latte - **24.** Ha il nome scritto sulla copertina del libro - **26.** Poco diffuso - **28.** Sono... celebri - **30.** Il cereale che si getta agli sposi - **32.** Il segno della moltiplicazione - **33.** Le vocali di Carlo - **34.** Preposizione semplice che indica provenienza.

ZAINO PIENO?? È ORA DI CAMBIARE!!

Chi dice che noi studenti non facciamo fatica fisica?! Pensiamo agli zaini scolastici, in particolare il venerdì, giorno in cui c'è un caos totale, portiamo libri e quaderni di 7 discipline, che pesano come sassi, e gli zaini appunto non si chiudono più.



C'è una soluzione? E se sì…quale?? Beh, ci sono diverse idee che potrebbero rivoluzionare tutto! Le scuole, in America per esempio, optano per sistemi pratici come armadietti personali o box condivisi, dove gli studenti possono mettere non solo i telefoni, ma anche il materiale scolastico. Un'idea semplice ma molto più utile.



Certo organizzarci anche noi del Falcone con spazi personali sarebbe fantastico, ma sarebbe anche un'utopia, non perché siamo da meno, semplicemente non ci sono gli spazi! Insomma, parliamo di un sogno bello, ma poco realizzabile. Allora, che si fa? Rinunciamo e teniamo il nostro mega armadio ingombrante solo per i cellulari?



No, perché qualche soluzione si può trovare, ma che funzioni davvero per la nostra scuola, senza copiare modelli o consuetudini irrealizzabili. Una opzione valida sarebbe mettere i cellulari in mini box appesi alle pareti delle aule e sfruttare così al meglio gli armadi già presenti. Semplice e fattibile.

Organizzare gli spazi in modo più efficiente non significa solo eliminare il problema degli zaini pieni e pesanti, ma migliorerebbe l'intera esperienza scolastica, rendendo l'ambiente più pratico e funzionale per tutti. Forse è il momento di cambiare le cose… che ne pensate?



Aya Ennahi

FUMO E GIOVANI: UNA SCELTA LIBERA O UNA DIPENDENZA NASCOSTA?

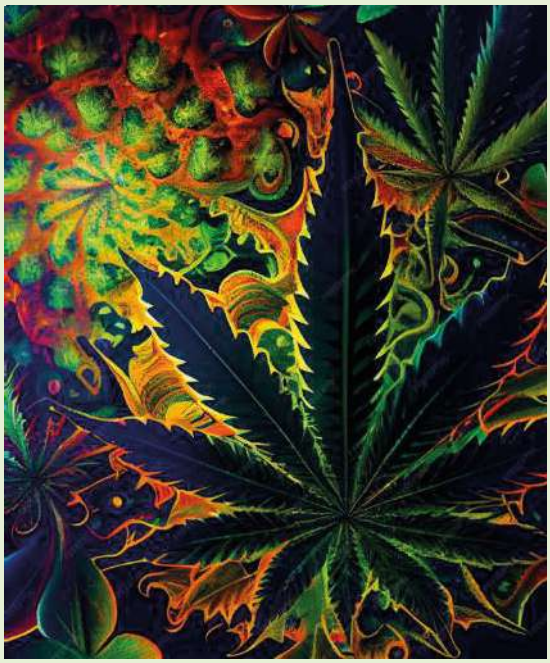
Molti giovani cercano, soprattutto quando sono in gruppo, euforia, la sensazione di essere forti, accettati e spesso trovano negli effetti della cannabis o dell'hashish un aiuto per sentirsi alla grande, convinti non facciano male, così molti col tempo ne diventano dipendenti. Non escono se non fumano prima o durante le serate, pensano 'a me non capiterà nulla', 'è solo uno sfizio, che prendo ogni tanto', si sottovalutano le conseguenze che a lungo termine queste droghe possono causare, come danni cognitivi permanenti alle funzioni intellettive o carenze mnemoniche.



Già questo basterebbe per definire l'uso del fumo un problema, c'è di più. Non sempre, ma spesso col passare del tempo l'effetto di euforia del fumo non basta ai giovani, che si rivolgono a droghe ancora più pericolose, per poter rivivere all'infinito quello stato emotivo di eccitazione seppur artificiale e non genuina. Non tutti però la pensano allo stesso modo, alcuni credono che non sia un male assoluto l'uso del fumo.



Siamo liberi di avere una nostra opinione al riguardo, tenendo presente che il fumo provoca spesso ansia, irritabilità e perdita del sonno, non permette neanche la donazione di sangue, per esempio, come è successo in una scuola di Milano, dove la professoressa aveva proposto di donare il sangue, nell'ambito di un'attività di cittadinanza attiva, 28 su 30 alunni avevano accettato; in seguito, all'avviso che gli studenti non avrebbero dovuto fare uso di cannabis, si sono ritirati 25 su 28.



Questo è un esempio di quanto il fumo sia diventato una realtà frequente e quasi scontata, ormai per quasi tutti i giovani un riferimento, come se fosse la normalità. La marijuana o l'hashish rimangono un tema complesso, tra benefici terapeutici riconosciuti e rischi per la salute, richiedono un approfondimento costante e una gestione responsabile.

SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO?

Domanda che probabilmente ci siamo fatti tutti, volando con la fantasia verso mondi lontani e esseri verdi. A parte la fantasia e gli stereotipi, possiamo trovare davvero forme viventi nell'universo e quale aspetto potrebbero avere?

Ci sono vari modi per cercare la vita su altri pianeti, innanzitutto studiare quelli rocciosi, che si trovano nella zona abitabile di sistemi stellari, dove è presente l'acqua in forma liquida, in cui le molecole organiche si possono formare, come amminoacidi e zuccheri, grazie a processi chimici nell'acqua primordiale.
Se vogliamo fare un passo in più e trovare una civiltà avanzata, dobbiamo guardare a "tecnofirme", cioè tracce di tecnologia aliena.
Al riguardo un aiuto ce lo danno lo smog e altre forme di inquinamento, che sono diventati indizi preziosi da seguire per trovare civiltà avanzate, per rilevarli si usano i telescopi spaziali come il James WEBB che possono osservare i componenti e la densità dell'atmosfera del pianeta che si sta osservando mentre transita davanti alla propria stella, guardando come la luce di essa si modifica dopo essere stata riflessa sul pianeta.

Un ulteriore aiuto possono offrirlo le megastrutture, come una sfera di Dyson, che è un insieme di giganteschi pannelli solari, che raccolgono l'energia delle stelle, anche se è più pratico usare uno "sciame" di pannelli. Ed infine ci sono segnali esterni



È stato rilevato nel 1977 il "segnale WOW", che fu un picco di onde radio a banda stretta, la particolarità di questo picco è la sua alta intensità rispetto al rumore di fondo dello spazio , questo è estremamente insolito e le prime teorie furono quelle di un segnale alieno, proveniente da una piccola area della costellazione del Sagittario, dove potrebbe trovarsi una delle possibili 6 civiltà avanzate della Via Lattea, questo numero è dato dall'equazione di Drake, che cerca di capire quanto sia realistica la probabilità di essere "in compagnia" nella nostra galassia. Se trovassimo vita aliena, intelligente o no che fosse, come potrebbe sembrare?

Per rispondere a questa domanda con fantasia possiamo prendere in considerazione tre corpi celesti inventati con caratteristiche diverse.
Il primo ipotetico e immaginario pianeta lo chiameremo "Telluris", è leggermente più piccolo della Terra e per questo ha una gravità minore, ciò assicurerebbe forme di vita con un sistema scheletrico più lungo rispetto al nostro, inoltre il colore della pelle dipenderebbe dalla luce della sua stella.

Per una creatura dettagliata, però, servirebbe considerare molte altre caratteristiche, come per esempio dieta, ambiente, stile di vita.

Un altro è invece un gigante gassoso di nome "Caelion", la vita potrebbe essere partita da batteri formatesi nell'atmosfera ricca di gas e successivamente evoluta in creature "Flottanti", cioè animali che utilizzano sacche di gas per fluttuare nell'atmosfera.



Una forma di vita che si potrebbe evolvere su un pianeta con gravità bassa



Come la vita potrebbe sembrare su un gigante gassoso



Un essere vivente simile agli ctenofori terrestri e un'altro simile ad un crostaceo

Ritornando alla realtà c'è un corpo celeste molto vicino a noi, Europa, che è una delle molteplici lune di Giove. Fin dagli anni '70 e ancora oggi si ipotizza che ci possa essere vita in un ipotetico, ma quasi certo oceano gigantesco sotto la superficie ghiacciata della luna di Giove, in cui la vita, sviluppatasi per adattarsi alle fredde profondità, alla pressione dell'acqua e all'assenza di luce, potrebbe essere simile a quella che troviamo anche sulla Terra nelle profondità oceaniche, come gli ctenofori, squali fantasma (Chimaeriformes) e Bathynomus.

Per fare un esempio, su Europa ci sarebbero esseri viventi bioluminescenti e pesci cartilaginei, un po' come gli squali. Sarebbero semitrasparenti oppure bianchi e ciechi come il Proteus, un animale di grotta. Questi erano alcuni esempi di come la vita si potrebbe evolvere ed espandersi su altri mondi, al di là delle certezze scientifiche o di scenari fantasiosi resta il fatto le possibilità di essere da soli nel vasto spazio che ci circonda sono basse, anche grazie a recenti studi le probabilità di avere dei "vicini" sono aumentate ancora di più! Solo nella Via Lattea c'è la possibilità del 40% che nella nostra galassia ci siano altre specie complesse oltre a noi. Un giorno andremo su altri pianeti fuori dal nostro sistema' Chissà!

ALESSANDRO CIRI

LA PAGINA DELL'IMPEGNO CIVILE

Il 21 Marzo 2025, nella" Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, gli studenti della classe 4D dell'indirizzo tecnico turistico dell'Istituto Giovanni Falcone, accompagnati dalle professoresse Anna Francesca de Finis e Colombi Aurelia Virna, hanno rappresentato il nostro istituto all'interno della rete del Centro di Promozione della legalità "Falcone-Borsellino" di Brescia.



Il seminario dal titolo" PER UNA CULTURA DELLA LEGALITA' – l'impegno del territorio bresciano", introdotto e moderato dal Dott. Pier Paolo TRIANI, Direttore del Centro Studi per l'educazione alla legalità dell'Università Cattolica, si è svolto nell'Aula Magna della storica sede universitaria di via Trieste alla presenza di numerose autorità locali e illustri relatori tra i quali, la Dott.ssa Anna CHITTI BATELLI - Viceprefetto vicario della Prefettura di Brescia, la dott.ssa Federica Di Cosimo in rappresentanza dell'UST di Brescia, Valter Muchetti - Assessore ai Lavori pubblici, Sicurezza, Protezione civile e Partecipazione del Comune di Brescia, il Dott. Mario Taccolini - Coordinatore delle Strategie di sviluppo del polo bresciano, il prof. Carlo Alberto Romano - docente dell'Università Cattolica, Francesco Natoli - Ufficiale di Polizia locale e Antonino Giorgi dell'Università cattolica del Sacro cuore in qualità di componenti del NETWORK ANTIMAFIA BRESCIANO, Prof. Denis Ruggeri - Dirigente Scolastico del liceo de Andrè - scuola capofila della Rete CPL di BRESCIA, Dott. Paolo Erba - responsabile dell'attività "AVVISO PUBBLICO".

La tavola rotonda, che ha posto al centro della sua agenda il tema del contrasto alle mafie sul territorio bresciano, attraverso le numerose esperienze e attività di buone pratiche in atto sul territorio di Brescia e provincia, si è arricchito dell'illustre presenza dell'On. le Rosy Bindi, già Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia. L'On. le Bindi, dopo aver ringraziato gli organizzatori e le istituzioni scolastiche presenti per il loro impegno nella lotta alle criminalità organizzate di stampo mafioso, ha sottolineato l'importanza di perseverare nella diffusione della cultura della legalità, in particolare per le nuove generazioni, meno consapevoli, rispetto alle precedenti, di quanto il fenomeno mafioso sia infiltrato nel tessuto economico-sociale in cui vivono, contaminando la società civile con armi nuove: la corruzione ed il consenso.

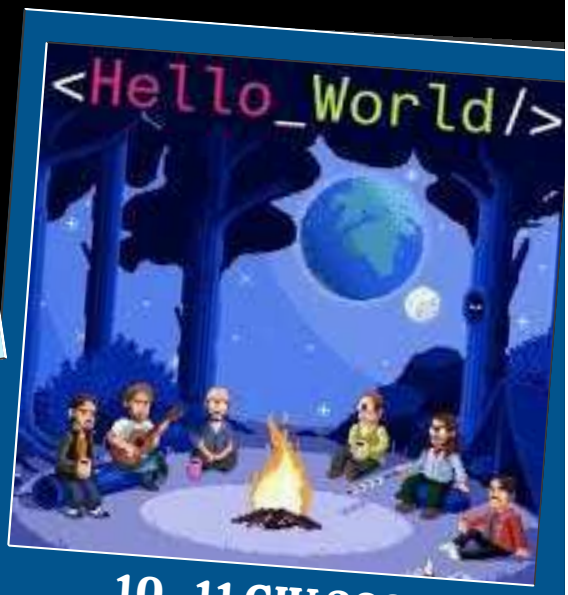


A conclusione del suo intervento L'On. le si è rivolta direttamente agli studenti " DIFENDETE LA LEGALITA', NON SCENDETE A COMPROMESSI CON LA MAFIA, SOLO COSI' SALVERETE LA DEMOCRAZIA E LA LIBERTA'"

Concerti quest'estate a san siro



08 GIU 2025
ELODIE



10- 11 GIU 2025:
Pinguini Tattici Nucleari



09 LUG 2025
lazza



13-14 lug 2025
Marco Mengoni

L.I.S.
G. FALCONE

LABORATORIO "CREAZIONE DEL GIORNALINO SCOLASTICO"
AZIONE 4 DEL PRNRR
anno 2024-25

Docente esperta prof.ssa Giovanna Galena
Docente tutor prof.ssa Anna Francesca de Finis



Grafica in copertina a cura di
Marta Capoferri
classe " 2LG

edizione aprile 2025